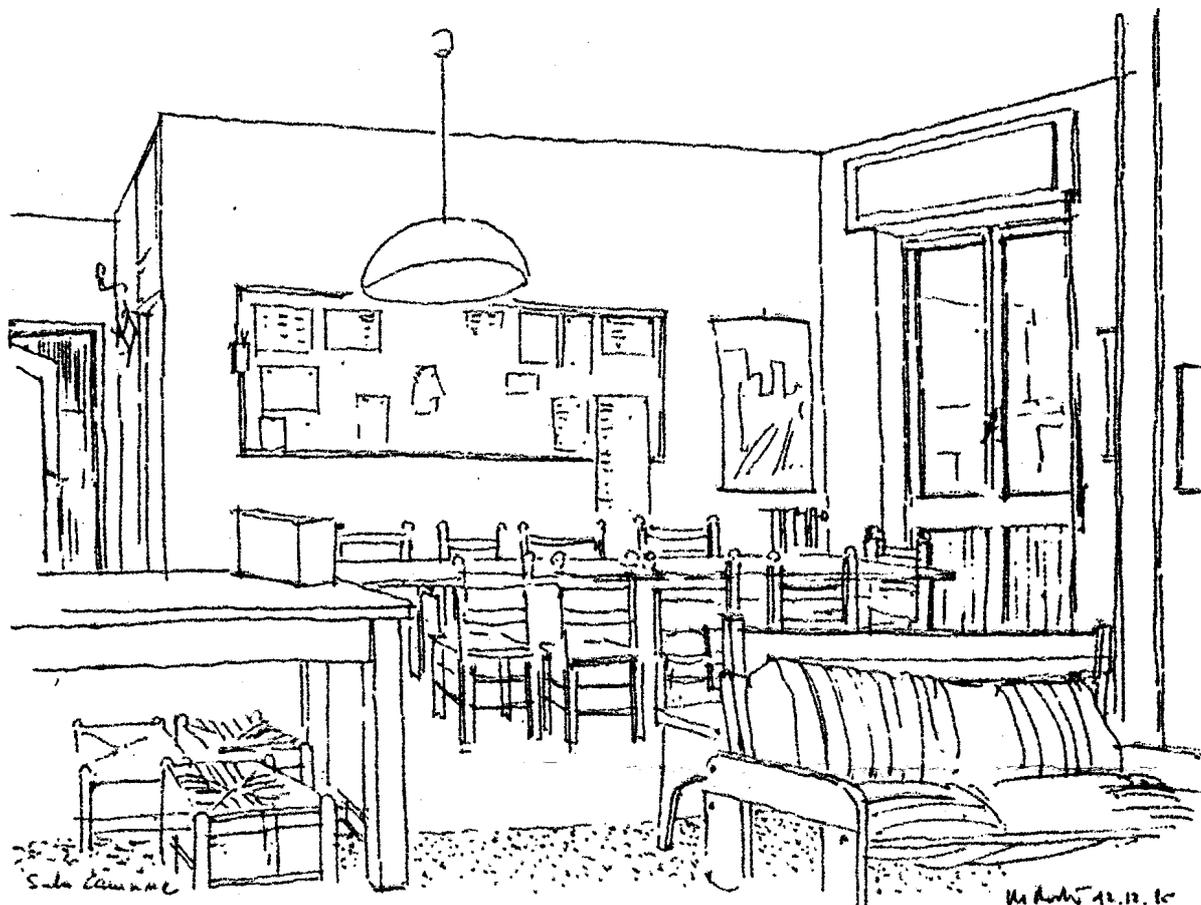


centro culturale J. LOMBARDINI



relazione annua 1987

Cinisello, gennaio 1988. Ci apprestiamo, come di consueto, a scrivere la relazione annua del Lombardini. Guardando alla data - 1988 - la tentazione di ricordare e rievocare viene quasi spontanea. Circa venti anni fa, in questo posto, si discuteva animatamente all'interno del gruppo di giovani delle chiese di Milano che, dopo un'accurata inchiesta nell'hinterland, aveva individuato Cinisello come luogo in cui sperimentare una concreta iniziativa sociale, esprimere una testimonianza nel mondo operaio. Si discuteva sul da farsi, sul come organizzare il nucleo comunitario, sulla

scuola popolare che si sarebbe aperta nell'ottobre del 1968, la scuola che - a dispetto di ogni previsione - continuiamo ancora oggi.

Ma è una tentazione a cui, almeno per quest'anno, vogliamo resistere. Forse l'anno prossimo potremo pensare a scrivere qualcosa di speciale per i 'vent'anni del Lombardini'. Che dirvi, allora, sul 1987 ? Non è facile raccontare della quotidianità, scrivere sulla vita e sulle attività che vanno avanti normalmente, con gli alti e bassi che tutti sappiamo. E' più facile scrivere sugli anniversari, sulle

ricorrenze; oppure si scrive per lanciare nuovi progetti, per delineare piani futuri, nuove iniziative. Neanche questa è la strada che possiamo imboccare: anche per il timore di dire prima di fare, perché non vorremmo che le idee nuove, le ricerche che ci appassionano, poi non si concretizzino.

E allora ? Quale dimensione, quale contenuto dare a questo rapporto annuo che per noi è un indispensabile canale di comunicazione e di solidarietà con i numerosi amici che ci seguono e ci sostengono ?

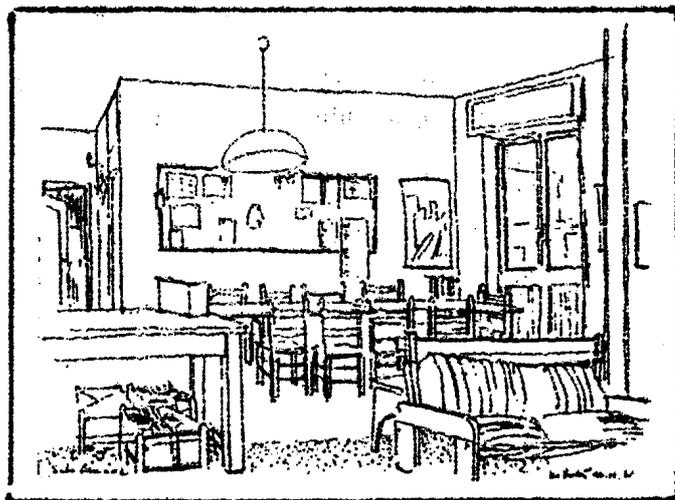
Verrebbe da scrivere: non ci sono grandi novità, non ci sono svolte significative alle porte, è già tanto che si vada avanti.

Già, perché si va avanti ? E' una domanda che ogni tanto affiora anche al nostro interno. Probabilmente succede la stessa cosa in molte altre 'opere', specialmente in un periodo in cui alla discussione sugli obiettivi è subentrata con forza la discussione sulle motivazioni delle persone.

Noi, poi, al Lombardini non siamo un ospedale con una convenzione con l'ente pubblico da rispettare, non siamo un centro giovanile con un programma deciso da un comitato. Perché si va avanti, allora ? Si potrebbe rispondere: andiamo avanti perché è bene così, perché, in questo posto, è bene continuare ad esserci.

attorno al tavolo del IV piano...

Come vedete dalla prima pagina, quest'anno abbiamo lasciato da parte le grandi analisi sui mutamenti del mondo del lavoro e sui cambiamenti della città. Abbiamo messo all'inizio un disegno, con il tavolo e le sedie della



comune, al IV piano di Via Monte Grappa. Tavolo e sedie vuoti, ma pronti ad essere usati, come si intuisce dalla bacheca appesa al muro, piena di avvisi: Il tavolo della comune, dunque: un tavolo che ben conoscono tutti quelli che sono entrati almeno una volta al IV piano, per un pranzo, una festa, un culto, una riunione...

Perché il tavolo ? Perché fino a quando ci sarà un gruppo di persone che vive insieme e si riunisce intorno a quel tavolo, probabilmente si andrà avanti. Perché quel tavolo è un punto di riferimento per molti altri, o per un piatto di spaghetti, o per una chiacchierata. Perché in questa stanza continua a passare della gente, perché insieme si riflette, si discute, si litiga e si ride, qualche volta si legge la Bibbia, si risolve un problema, si costruisce una briciola di solidarietà.

Se tutto questo venisse a mancare, se non ci fosse più un gruppo seduto intorno a questo tavolo - e altri, la sera, seduti intorno ai tavoli della scuola, giù al pianterreno, - abbiamo l'impressione che il cambiamento sarebbe radicale. Esso non è escluso dall'orizzonte futuro e, come avrete notato nelle ultime relazioni annue, ci stiamo pensando. Perché i problemi cambiano, le persone mutano, le situazioni non si ripetono: nessuna esperienza come questa può pensare di prolungarsi all'infinito. Pure, ci è

difficile immaginare che cosa potrebbe essere un Lombardini del futuro, diverso da quello che è stato e conosciamo oggi.

Tra l'altro, altrove ci sono muri, stanze, attrezzature costruite appositamente per un certo lavoro; ci sono comitati di gestione, assemblee di chiesa, sinodi. Al Lombardini non c'è nemmeno un direttore, un responsabile; c'è, ancora - pensate - l'assemblea. Sì, proprio l'assemblea: quella cosa lunga e faticosa, dove ciascuno dice la sua e tutti ne devono tenere conto, l'assemblea, simbolo di un'epoca che tutte le moderne tecniche del decisionismo e dell'efficienza informatizzata considerano superata. In effetti, per via di questa gestione, qualche inconveniente pratico lo abbiamo: ad esempio non siamo ancora riusciti ad intestare un numero telefonico al Centro Lombardini e molti altri rapporti 'esterni' o legali sono complicati: come è noto le nostre disposizioni di legge non contemplano l'esistenza di un gruppo di persone che voglia essere responsabile collettivamente, vogliono sempre un nome, un individuo preciso, un ente riconosciuto.

Noi, invece, abbiamo ancora l'assemblea: una volta al mese l'assemblea della comune, un paio di volte all'anno quella di tutto il Centro. Lì si discute di tutto: dalla lavapiatti che si è rotta, ai soldi, ai turni, ai programmi per la scuola, alle persone che si possono accogliere o che si devono respingere, alle iniziative culturali, alla vita della città, alle cantine da ripulire.

L'assemblea, il gruppo, la comune: ecco perché abbiamo messo, all'inizio il tavolo: il tavolo, il pasto insieme, la riunione, sono il luogo fisico dell'incontro e dell'avvicinamento, lì si vede chi c'è e chi è partito, lì, dalle battute, dagli umori, dai silenzi si ha un'idea di che cosa è

questo posto, di chi siamo oggi, venti anni dopo...

Chi siamo: ecco, quest'anno ne vogliamo parlare un pò più a lungo del solito, anche se questa scelta fa intuire un certo ripiegamento del gruppo, che in effetti è reale, un certo allentamento dei rapporti con amici, collaboratori, allievi, forse anche questo in parte inevitabile rispetto alla fase di lancio di un progetto.

In realtà non mancano motivi oggettivi per soffermarsi in particolare sul gruppo della comune. Se consideriamo in blocco 3 anni (il 1986, il 1987 e anche il 1988), vediamo infatti che questo gruppo è cambiato per i suoi 2/3.

la comune: un gruppo che cambia

Questo semplice dato numerico è sufficiente per illustrare l'aspetto centrale della fase che stiamo



Enrico Pavoni e Paolo Bogo

attraversando: un cambiamento molto grosso, anche se atteso e previsto, che si è concentrato nel tempo e che, in una esperienza come questa, basata esclusivamente sulla decisione volontaria delle persone che la condividono, risulta determinante. Per chi rimane, per chi parte, per chi viene a far parte del gruppo. Di nuovo val la pena sottolineare la differenza con altri centri e opere delle chiese evangeliche in Italia: se il cambiamento di un gruppo residente è difficile comunque, tanto più delicato lo diventa quando non ci sono ruoli o funzioni precise da sostituire, ma rinnovamenti da operare, legami e conoscenze personali da ricostruire, strade nuove da aprire e responsabilità da assumere per un congruo periodo della propria vita.

L'anno scorso, da queste pagine, abbiamo salutato la famiglia Giampiccoli-Bogo; quest'anno si è trasferito a Milano un altro 'storico' personaggio del Lombardini, Enrico Pavoni, presente nel gruppo Tin

dall'inizio in un modo che non sarà facile dimenticare. Sempre nel 1987 abbiamo salutato, con feste e bevute, ma anche un pò di tristezza, Valeria Bernardi, Gino Munerato, Mariella Kron e il piccolo Simone. Anche Gino è un 'vecchio' della comune: in essa ha riversato il suo ottimismo di operaio e militante comunista che, in mezzo a tanti insegnanti certamente non guasta. Mariella, che alla comune ha sposato Gino, era con noi dal '79, prima in fabbrica e poi nella scuola: insegnando scienze non ha mancato di dire la sua per migliorare la salute e l'alimentazione, un pò troppo 'grassa' della comune. Dal 1979 era qui anche Valeria, impiegata all'IBM, sempre pronta a discutere di tutto, e a fondo, anche fino a tardi, quando, appunto tornando a casa fa piacere trovare qualcuno.

Registrare velocemente questi nomi alla fine di un anno è in effetti molto burocratico: in realtà dietro questi nomi ci stanno tanti pezzi di vita

UNO DEI PRIMI...

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sui miei 19 anni passati alla Comune. Lo si chiede a chi ha vissuto una lunga esperienza pensando che abbia molto da dire (ma potrebbe essere il contrario): sono infatti le prime impressioni, le prime sensazioni quelle che restano più a lungo nella memoria... e le ultime.

Ho iniziato 19 anni or sono quel viaggio con mio figlio di 4 anni, venivamo da un matrimonio finito su di un binario morto. Era quello il periodo dell'impegno nella scuola serale, dell'amicizia con i giovani e i meno giovani studenti del Lombardini; era la 'giovinezza' della Comune, del Circolo, della vita insieme anche al IV piano. Un gruppo di compagni di viaggio: bambini, adulti, singoli ed accompagnati, fratelli che venivano da esperienze diverse e che volevano lavorare assieme.

Tutto, o quasi, era finalizzato alla scuola, all'impegno, al dovere. Eravamo sobri, austeri, efficienti, forse un pò noiosi, ma tutto funzionava, eravamo ammirati. Dovevamo vivere con discrezione, in punta di piedi senza far troppo rumore (anche perché dava fastidio ai vicini). Nelle feste e nelle gite ci liberavamo con canti, balli e mascheramenti, ed era sempre la scuola al centro dei nostri interessi e delle nostre iniziative. La mia vita era divisa fra la comune e la vita in famiglia, non senza qualche difficoltà

Al primo gruppo dei 'comunardi' qualcuno si era aggiunto e altri erano andati per sempre, ci si lasciava con qualche tristezza, ma si aspettavano i nuovi amici con fiducia per il lavoro a Cinisello. Erano gli anni della solidarietà e dell'aiuto verso chi fuggiva dall'oppressione e dalla violenza; gli anni della concretezza e della maturità della comune.

Il viaggio è continuato in anni più pesanti e cupi. Sono stati momenti di ripiegamento su noi stessi, di bisogno di conoscere e di capire di più delle nostre vite; gli anni delle affinità personali e anche delle tenerezze. Poi è venuto il momento dei progetti per il 'dopo'. Sapevamo che non saremmo stati insieme per sempre, ma avevamo quasi un timore nel dircelo, e le partenze dei 'primi' comunardi mi hanno dolorosamente stupito. L'esperienza si stava esaurendo, si cercava e si cerca altro, ci si divideva pur senza dimenticarsi. Anch'io, dopo 19 anni, ho lasciato. Riprovo ora un'esperienza di coppia, ripensando con simpatia e con nostalgia a quel lungo pezzo di vita al Lombardini: un punto di riferimento fermo, e piacevole, anche per gli anni che verranno.

Enrico Pavoni

insieme, momenti belli e momenti di tensione, e comunque un contributo unico e diverso che ci è caro. Verrebbe voglia di dilungarsi, ma poiché, per fortuna, non stiamo facendo un necrologio, andiamo avanti.

Il quadro delle partenze non sarebbe completo senza un breve sguardo anche a questi primi giorni del 1988. Floriana Bleynat, che al Lombardini ha vissuto 18 anni con una grossa carica di animazione, sta anche lei traslocando; mentre Germana Paraboschi, di Cinisello, e Silvano Sozzani, di Pavia, che alla comune hanno iniziato la loro vita coniugale nel 1985, stanno partendo per gli USA dove usufruiscono di una borsa di studio. Germana è stata la nostra amministratrice dopo Marcella, Silvano si è occupato soprattutto dei giovani. Infine, in seguito alle decisioni del Sinodo Valdese, Daniele Garrone sarà dal prossimo autunno professore di Antico Testamento presso la Facoltà di Teologia di Roma, dove già quest'anno si sta preparando: un compito importante per il quale ci rallegriamo, anche se sappiamo che ci verrà a mancare non solo il pastore ma anche un solido punto di riferimento per tutte le attività.

Silvano S., Germana P., Floriana B.



Maurizio S., Paolo B., Gino M.



Queste dunque le partenze. Per fortuna, altri si avvicindano al tavolo della comune. Qualcuno, come il piccolo Daniele Naso, nato a dicembre, per ora ci viene in braccio a Paolo o ad Angela, ma presto ci si arrampicherà da solo! A rendere la comune più omogenea alla realtà cittadina o a quella della nostra scuola, dove quest'anno 16 allievi su 24 sono nati a sud di Roma, ci ha pensato Mimmo Guaragna, che viene da Potenza e fa il maestro. Da Milano arriva invece Maurizio Sens, impiegato, che ci ha conosciuti tramite la FGEL.

La famiglia Pistone (Gioachino, Anna e Valentina), che l'anno scorso ci aveva chiesto ospitalità, ha deciso di far parte pienamente del gruppo. Infine, dopo un anno e mezzo di collaborazione con Agape, sono di nuovo alla comune Adriano, Silvia e Sara Zucchelli.

Ma la varietà di provenienze e culture che si riuniscono intorno al nostro tavolo non si limita all'Italia: da oltre un anno è con noi Erkan, un giovane turco, successivamente raggiunto da Aysel. Delle loro traversie facciamo cenno a parte, parlando dei 'migranti': qui vogliamo dire che quando, finalmente, Erkan e Aysel hanno potuto sposarsi a Milano, presso il consolato turco, quello è stato un giorno di gioia per tutti noi, come se il Signore avesse deciso di mostrarci che vale la pena fare qualche passo, anche se piccolo e debole, sulla difficile strada della solidarietà con i lavoratori stranieri nel nostro paese.

E ancora: da alcuni mesi è arrivata dal Nord Carolina una simpatica metodista americana, Holly Jones, che passerà con noi un anno di preparazione al lavoro pastorale, nel quadro di un programma di interscambio sostenuto dalle chiese metodiste negli USA.

Come si vede, non c'è ormai più nessuno che abbia fatto parte del gruppo 'fondatore' della comune: accanto ad alcuni giunti al Lombardini nella

...E UNO DEGLI ULTIMI

Sono tra gli ultimi ad essere approdato alla 'Comune'. Ho conosciuto il Centro Lombardini 4 anni fa, tramite la FGEL e in questi anni ne ho seguito le attività e ho conosciuto le persone che vi collaborano. Ho chiesto di far parte della comune per sperimentare uno stile di vita diverso, fatto di cooperazione, di uguaglianza, di superamento dei ruoli, e per il desiderio di fare qualcosa di utile a Cinisello Balsamo, in un progetto concreto.

A sette mesi dal mio arrivo alla comune, le mie aspettative non sono state deluse. Ho trovato un gruppo molto unito, affiatato e solidale, molto aperto verso l'esterno. Ho molto apprezzato la possibilità di costruire nella quotidianità degli autentici e profondi legami con altre persone.

L'altro aspetto che ho potuto verificare è l'importanza dell'impegno di un lavoro sociale e culturale nel territorio, che dà un senso alla mia testimonianza, al mio tentativo di vivere coerentemente la fede.

Mi sembra, quella di Cinisello, un'esperienza densa di significato e di stimoli, un'importante momento di crescita personale e umana.

Maurizio Sens

seconda metà degli anni '70, gli altri sono tutti venuti di recente.

Siamo dunque un gruppo che, in larga misura, si deve conoscere, si deve 'costruire': proprio per questo, nel 1987, abbiamo passato insieme due fine-settimana, uno a Rorà, l'altro a San Fedele: due momenti importanti per la nostra vita interna, per la partecipazione collettiva, per discutere del presente e del futuro...



Nord-Sud: pace e immigrati

Andando a rileggere l'elenco delle cose discusse in questi incontri, oltre ai punti consueti (la comune, la scuola, le attività culturali, i giovani, le donne, il gruppo biblico) troviamo alcuni fogli dedicati ad un primo confronto interno sulla possibilità di avviare una iniziativa permanente con gli immigrati dai paesi extraeuropei. In effetti, questa riflessione potrebbe essere considerata uno dei fatti salienti di questo 1987: soprattutto perchè, oltre alla riflessione, un gruppetto di noi si è occupato in modo costante di alcuni casi (come è raccontato a parte)

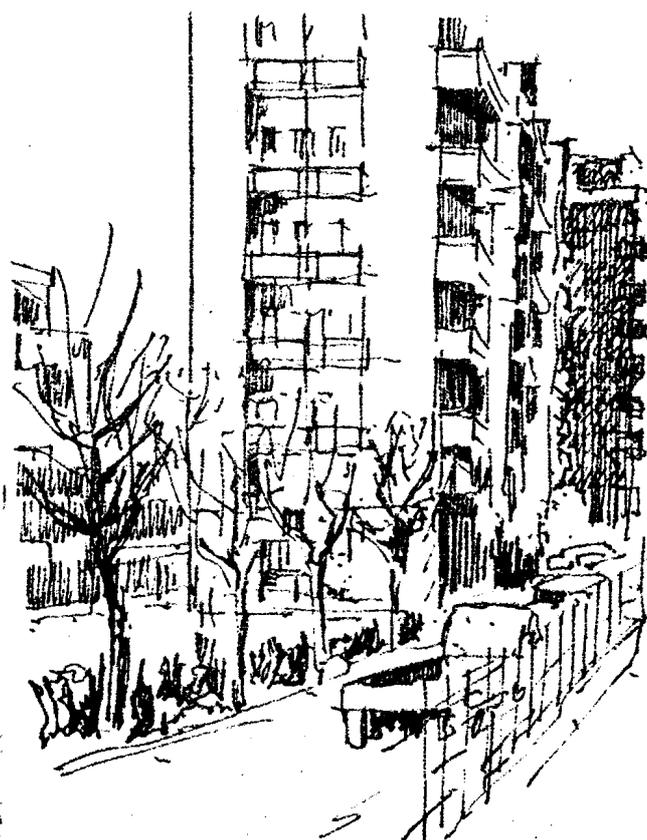
Accanto a questa nuova strada (ma negli anni '73 - '75 il Lombardini aveva già conosciuto una grossa esperienza di solidarietà con i profughi cileni, anche se il clima politico di allora era ben diverso da quello di oggi), strada sulla quale è prematuro dire che cosa capiterà, il 1987 ha portato nel nostro gruppo un nuovo stimolo: l'impegno per la pace. Proprio nella riunione di Rorà è emerso il desiderio di essere più presenti, a livello cittadino, sulla questione della pace, della giustizia, dei problemi Nord-Sud nel mondo. Si è formata una nuova commissione, distinta da quella del circolo culturale: questo gruppo, raccogliendo una esigenza, già nata lo scorso anno in occasione degli incontri periodici con gli altri circoli di Cinisello, ha dato vita ad un 'coordinamento per la pace', organizzando prima un seminario di formazione per i vari responsabili delle

attività culturali in città e poi un corso aperto a tutti i cittadini, nel quadro del programma che l'amministrazione comunale e i circoli culturali propongono ormai da due anni in Villa Ghirlanda.

Forse per la prima volta si è trattato di una informazione organica sulle tante questioni sottese dalla 'pace': il pubblico che ne ha usufruito non è stato troppo numeroso, ma costante. Si tratterà ora di vedere come avviare qualche iniziativa sul nostro territorio che non si esaurisca nei dibattiti.

oltre 20 dibattiti...

Sempre restando alle attività culturali, è proseguito nel 1987 il notevole impegno di presenza all'esterno di Via Monte Grappa. Mentre alcuni anni fa la media dei dibattiti era di una decina all'anno, con l'avvio dei corsi in Villa Ghirlanda abbiamo organizzato 19



dibattiti nel 1986 e ben 22 nel 1987!

E' un ritmo che certamente non manterremo: basti pensare al fatto che, per ognuna di queste serate, bisogna far venire l'oratore adatto e disponibile, inviare gli avvisi per posta, telefonare, ecc. Ma evidentemente in questi due anni abbiamo potuto rivolgerci ad un pubblico, anzi a vari pubblici diversi, che difficilmente sarebbe venuto alla comune perché estraneo al solito 'giro' degli amici.

In particolare quest'anno, organizzando in una sede esterna un corso sulle religioni, abbiamo anche avuto la possibilità di aprire qualche breccia nel muro della disinformazione religiosa. Un fatto tanto più importante se si tien conto delle recenti posizioni della chiesa cattolica nella scuola e della sua assurda pretesa di essere l'unica depositaria dei valori morali 'formativi', anche per chi non crede.

Mentre la possibilità di un lavoro regolare con gli ex-allievi della scuola procede ogni anno con alti e bassi (abbiamo provato con l'inglese, poi c'è stato il computer e attualmente alcuni sono interessati a discutere dei rapporti fra genitori e figli), il gruppo delle donne ha continuato a riunirsi con notevole regolarità. Pubblichiamo a parte alcune impressioni delle partecipanti e una breve cronistoria del gruppo.

senza pastore o con pastore a pieno tempo?

Oltre al tradizionale culto di Natale che anche quest'anno ha riunito, come sempre, un folto gruppo di amici (che, positivamente, sono sempre di più persone di Cinisello, allievi e loro famigliari), abbiamo avuto nel corso del

8

giovedì
26 febbraio, ore 21

**IMPEGNO
POLITICO e
SOCIALE**

esperienze a
confronto

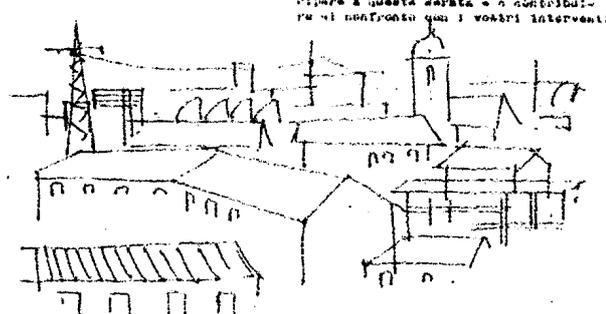
Via H. Giampa 62/0
IV piano

carti amici,
in una fase in cui molti aspetti
del 'riflusso' nel privato ambrosino
(fortunatamente) in via di separa-
mento e in vari casi si esprimono
forme di impegno collettivo nuove
rispetto al recente passato (ad
esempio si parla di più di solida-
rità e di solidarietà e meno di
utilitarismo), si pare interessante
mettere insieme alcune esperienze
di impegno politico e sociale pre-
senti a Cinisello, prima di tutto
per conoscerci meglio reciproca-
mente, per confrontare il nostro
lavoro, eventualmente per affronta-
re alcuni problemi comuni.

La serata organizzata nei locali
del Lombardini avrà l'aspetto di un libero dibattito e sarà
introdotta dai contributi di:

- NICOLA MUSCO, segretario di sezione Pci
- ANGELO FABRETTI, dalla Lega Ambiente
- ANNA e ATTILIO FOLDETTI, impegno nel quartiere e nella parrocchia
- ANNA RITA CERETTI, dalla Federazione giovanile comunista
- NAPOLEONE DRAGO, di Dc, impegno nell'associazionismo giovanile

Siete cordialmente invitati a partici-
pare a questa serata e a contribu-
ire al confronto con i vostri interventi



CENTRO CULTURALE
J. LOMBARDINI

**nuove frontiere
della
genetica**

interrogativi
scientifici, etici
e giuridici



La nascita, a Napoli, di Teresa, la bambina il cui sesso è stato pre-
determinato dai genitori con l'aiuto della scienza, ha reso evidenti
le enormi possibilità della genetica nel futuro e, al tempo stesso, ha
riproposto interrogativi morali agli stessi scienziati sulle applica-
zioni di alcune conquiste scientifiche. E' un problema ricorrente
nella storia dell'umanità, della rivoluzione industriale, all'energia
atomica, all'informatica. Oggi, di fronte alle attuali sperimentazio-
ni nei biologi, c'è chi intravede le possibilità di intervenire con-
tro gravi malattie, c'è invece chi teme la programmazione degli indi-
vidui e grida "fermasi qui": Di sicuro, anche nel caso della genetica,
c'è uno scarto enorme tra rapidità crescente dell'innovazione e an-
drea preparazione culturale, etica, deposito di controllo e di sensazio-
ne, tra possibilità e responsabilità.

Gli ultimi scorse abbiamo affrontato alcuni aspetti della questione,
discutendo soprattutto sulle varie possibilità di "far nascere": Que-
sta volta l'argomento che unisce i maggiori interrogativi scientifici
e morali è proprio la possibilità di predeterminare alcune carat-
teristiche di un nuovo individuo. Vogliamo affrontarli con l'aiuto
di due nostri ex esperti:

Roberto LABIANCA
Gianbattista PICINALI

giovedì 27 gennaio, ore 21 - Via H. Giampa 62/0
(quarto piano, tel. 610826)

Cinisello

1987 altri momenti di culto a Via Monte Grappa e vari incontri di studio biblico.

L'ipotesi di aprire, in Cinisello, un locale che permetta una più esplicita presenza evangelica è stata, per il momento, rinviata, per la difficoltà di reperire uno spazio adatto e per le spese notevoli connesse ad un eventuale acquisto. Dietro a queste difficoltà di ordine pratico, vi è tuttavia anche una incertezza sulla possibilità che si costituisca un gruppo più o meno stabile di credenti o persone interessate al di fuori dei membri della comune, fra i quali alcuni hanno, tra l'altro, un legame stretto con le chiese di Milano. Non c'è dubbio che l'interesse ad avere, nella zona, culti regolari, studi biblici, visite, corsi per i ragazzi esiste e viene spesso affermato: rimangono per altro alcuni dubbi sulla capacità di tenuta e di autonomia organizzativa di una eventuale comunità.

La partenza prevista di Daniele Garrone costituirà comunque un'occasione per riflettere sul tipo di lavoro, anche pastorale, che è lecito immaginare in questa area, dopo venti anni di attiva presenza soprattutto con la scuola e le attività culturali. Finora la presenza di un pastore nel gruppo del Lombardini, prevista sin dall'inizio nel nostro stesso statuto, ha sempre costituito anche un grosso aiuto per la predicazione, il catechismo, le attività della Chiesa Valdese di Milano. Non c'è dubbio che l'area di Cinisello e la diaspora a Nord-Est di Milano costituisce, per numero di famiglie evangeliche e per le possibilità di contatti collegate con il Lombardini una zona dove impegnare a pieno tempo un pastore, possibilmente capace di iniziativa.

E' anche vero, però, che qui non esiste una comunità costituita ed

9

CENTRO CULTURALE LOMBARDINI

La questione litoga è ovviamente oggetto di vari orientamenti. Conflitto fra i vari ministri, conflitto tra sindacati e governo (quali alligatori?), conflitto delle società fra loro (le paga alle fante e gli altri, tra privilegi e penalizzazioni), tra varie categorie di lavoratori. Nel mese scorso è esplosa una manifestazione verso l'attuale sistema fiscale che mette il dito nella piaga, ma lascia perplessi per le forme e gli esageramenti (vedi anche a pagina 11).

D'altra parte, da attori sono analfabeti, come quelli dell'impiego per la pace, di tempo al coalizione e da parte di molti si sente in pratica l'abolizione fiscale alle spese militari. In altri paesi l'intervento del cittadino sul sistema fiscale per orientare le spese del governo è da tempo più comune.

Inoltre, il nuovo regolamento non ha chiara l'obiettivo, modificando il sistema della congrua ai preti, ha introdotto possibilità nel sistema fiscale che fanno riferimento anche altre confessioni religiose e organizzazioni laiche di vario tipo. Privilegi, finanziamenti e spesa pubblica, settore culturale, sono stati accorciati, ecc.

Indubbiamente il sistema litoga si rivela un indicatore particolarmente trasparente del grado di giustizia sociale e del rapporto diseguale che esiste fra lo stato e i cittadini in un determinato paese.

Per approfondire e discutere alcuni di questi e altri interrogativi, parteciperete al nostro dibattito di venerdì 12 febbraio.

giovedì
12 febbraio
ore 21



**LO STATO
IL FISCO
I CITTADINI**

dibattito introdotto
da **GIORGIO GARDIOL**
consigliere comunale
di D'A Pinerolo

a Via M. Grappa 62/b
IV piano - CINISELLO.

IL CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO
"LA PREVIDENTE"
ROSARIO DI SALVO
CINISELLO BALSAMO
Via C. Villa, 6
Tel. 61.23.228

IL
CENTRO
CULTURALE
JACOPO LOMBARDINI
CINISELLO BALSAMO
Via Monte Grappa, 62/8
Tel. 61.80.826

organizzano un

Corso di aggiornamento culturale

dal 2 Ottobre al 27 Novembre 1987

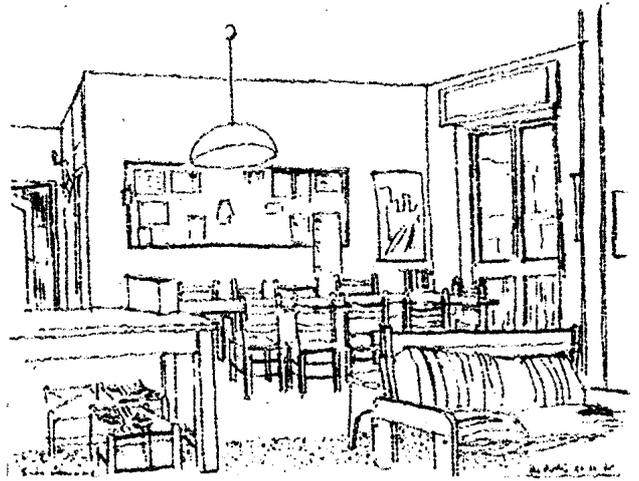
su

**LE GRANDI
RELIGIONI
DELL'OCCIDENTE**

**IN UNA PROSPETTIVA
CULTURALE**

inoltre, a parte le caratteristiche personali, sarebbe difficile per qualsiasi pastore impegnarsi a fondo in un simile lavoro senza una presenza a Cinisello di alcuni anni, che gli consentano di conoscere e di farsi conoscere.

Su quest'arco di problemi il nostro gruppo si sta interrogando, anche in collegamento con il concistoro della Chiesa Valdese di Milano, per arrivare ad una proposta per l'88-89: per il momento ci siamo assunti collettivamente la responsabilità di continuare lo studio biblico alla comune e abbiamo chiesto a un membro del gruppo, Gioachino, di occuparsene più direttamente. Anche questo è un piccolo segno di maturità che val la pena di registrare.



UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Sono Luigina, e faccio parte del gruppo-donne che si riunisce al Lombardini. Questo gruppo si è formato circa otto anni fa, a quell'epoca frequentavo la scuola serale organizzata dal Centro e così ho conosciuto Floriana e Marcella, che insegnavano a scuola e che mi hanno detto di venire a questo gruppo.

scuola: una classe unica

Eccovi, infine, qualche notizia sulla scuola. Due fatti ci sembrano da segnalare per questo 1987. Il primo: da ottobre di quest'anno abbiamo formato una sola classe di allievi, senza più organizzare il corso biennale per i giovani inferiori ai 18 anni. Già nella relazione del 1986 avevamo documentato la tendenza alla diminuzione fra gli iscritti e, d'altra parte, le ultime esperienze di biennio con i giovani avevano comportato un investimento di energie a volte sproporzionato rispetto al risultato e al numero stesso degli allievi. La chiusura non è avvenuta a cuor leggero: fortunatamente un'attenzione per la questione giovanile è in atto da anni in città, soprattutto in due quartieri fra cui il nostro, esiste un coordinamento per i problemi dei cosiddetti 'minori a rischio', composto da operatori sociali, cittadini, consiglieri di circoscrizione e volontari, fra cui qualcuno del

La cosa mi incuriosiva e andai alla riunione. Con molta soddisfazione mi resi conto che non si trattava di un gruppo femminista: non che abbia qualcosa contro, ma non è nella mia natura contestare e scendere in piazza come hanno fatto in questi anni certe femministe. Quando ci si vede si fa un pò di cultura, si leggono e si commentano i giornali su argomenti scelti da noi. Facciamo anche un pò di pittura e altri lavoretti. Far parte del gruppo-donne significa molto, per me: vuol dire avere un punto di riferimento, incontrarsi con donne che hanno i tuoi stessi problemi e discuterne insieme. Significa non isolarsi, perché anche se hai una famiglia, un marito e dei figli, come me, puoi sentirti lo stesso isolata dal resto del mondo. Perciò spero che questo gruppo continui: non è facile avere sempre una partecipazione costante, ma sono convinta che questa esperienza è importante e ci aiuta a socializzare.

Luigina Corticelli

Lombardini; e inoltre, quest'anno, il Comune ha finalmente aperto nel quartiere un primo centro per i giovani, che offre possibilità di incontro, aggregazione e attività in locali e con strutture certamente più adatti di quelle che potevamo offrire noi, nei vani di un condominio, in ore serali.

Qualcuno di noi ha anche seguito i corsi per animatori organizzati per tale centro e non è escluso che in futuro si possa trovare, da parte nostra, qualche forma di collaborazione sul territorio.

Resta il fatto indubbio che un'esperienza come quella della scuola al Lombardini, per qualcuno dei nostri giovani, ha inciso nel profondo. Non è raro che proprio quelli più 'matti' e 'sbandati', quelli che a scuola ci facevano impazzire per il loro (apparente ?) disinteresse su tutto, siano anche quelli che restano più amici della comune e ogni tanto compaiono al IV piano.

Dopo vari anni di scuola divisa in due dal limite dei 18 anni, riprendiamo perciò l'esperienza di un gruppo unico di allievi, che era già stata fatta nei primi anni di attività del Lombardini. Attualmente abbiamo una ventina di allievi che frequentano, quasi la metà di loro va dai 16 ai 20 anni, la maggioranza è tra i 20 e i 40 anni, pochi oltre la quarantina. Come lavoro: 4 operai, 8 muratori o idraulici, 3 casalinghe, 2 fruttivendole, 1 bidello, una commessa, una infermiera, 2 disoccupati.

no all'ideologia, si ai contenuti

Il secondo elemento importante, di quest'anno, è la ripresa, al nostro interno, come insegnanti, di una riflessione sul perché e sul come continuare oggi a fare una scuola

LA VOCE DI UN'ALLIEVA

Un giorno, sfogliando un giornale di Cinisello, venni al corrente dell'esistenza del Centro Culturale Lombardini e della scuola serale. Era parecchio tempo che desideravo la licenza media - da giovane non avevo finito le scuole; così mi recai alla 'comune' per avere altre informazioni.

Mi convinsi e mi iscrisi. Fin dalla prima sera di lezione fui colpita dall'atmosfera della scuola e dai rapporti molto amichevoli tra insegnanti e alunni. Non tutti erano professori di mestiere; ma tutti erano validissimi nell'insegnare. A distanza di un anno, e ripensando a quell'esperienza segnalerei un unico piccolo difetto. Forse è mancato, fra noi allievi, un sufficiente scambio di opinioni: qualche volta era difficile realizzare questa discussione perché avrebbe in qualche modo interrotto la lezione e qualcuno non voleva perdere il filo per arrivare all'obiettivo della serata. Ma quando poi, in altri momenti, si riusciva a discutere, ci si rendeva conto di come questo sia positivo.

A parte questo 'difetto', l'anno di scuola è stato un'ottima esperienza che mi è servita, sia personalmente, sia per ottenere il titolo di studio cui tenevo.

Franca Minari



*Riunione di insegnanti:
Antonella F., Nikos P., Marco R.*

popolare. Se è vero infatti che la prospettiva di conseguire un titolo di studio resta determinante per gli allievi e dunque la preparazione all'esame decisiva per chi insegna, la situazione è molto diversa dai primi anni. L'interesse degli allievi, ad esempio, era decisamente più legato alla storia e all'attualità sociale e politica, di conseguenza il 'taglio' delle lezioni, per non parlare del particolare 'clima' ideologico.

Sarebbe inesatto dire che oggi le motivazioni a frequentare un anno di scuola siano esclusivamente legate al miglioramento individuale, perché le forme di emarginazione e di sfruttamento, in questo ricco hinterland milanese, sono semplicemente mutate e la voglia di riscatto, di misurarsi con se stessi, di sapere sono ben presenti in chi si affaccia ai corsi del Lombardini.

Resta tuttavia molto difficile un reale 'progresso' di conoscenze e capacità. Dopo la fase 'politica' e 'ideologica', al Lombardini si è operato soprattutto sul piano dei metodi e delle tecniche didattiche, usufruendo anche di molte valide acquisizioni della scuola pubblica e dell'aggiornamento degli insegnanti soprattutto alla media.

Sicuramente questo aspetto può ancora essere migliorato e non manca chi lamenta, a volte, la nostra insufficiente modernità tecnica (ad esempio usiamo poco i mezzi visivi, continuiamo con montaggi di fotocopie, mentre esistono libri di scuola sempre più belli che con un po' più di soldi, potremmo forse fornire agli allievi).

Ma, accanto a questo aggiornamento didattico, qualcuno ha giustamente messo l'accento sui contenuti e sulla partecipazione degli allievi, che è stata trascurata nella preparazione delle lezioni. Un'esperienza come la nostra, infatti, basata sul



Daniele G.

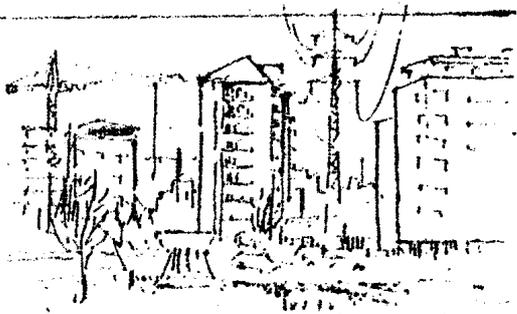
MI RITROVO

Frequento il gruppo-donne del Lombardini dal suo inizio.

Questo appuntamento settimanale ha per me un grosso significato: Mi trovo bene, anzi, mi ritrovo. Divido con altre donne uno spazio che ognuna di noi si è creata nel proprio tempo. E' piacevole trovarci per parlare, divertirci, arrischiare la nostra cultura leggendo giornali, libri e discutendone il contenuto; dipingiamo anche su vetro e stoffa esprimendo così i nostri piccoli talenti. Questo momento è nato dalla sensibilità di alcune donne della 'comune' sul problema delle casalinghe e per dare una continuità come punto di riferimento ad alcune ex-allieve dopo la fine del corso serale. Sull'onda di questa iniziativa è importante la nostra presenza costante, fare proposte, dare suggerimenti e proporre soluzioni che ci aiutino, come donne, a vivere le difficoltà attuali e a trasformare in meglio la nostra presenza nella società attuale.

Amelia Rossi.

**COSA NE PENSA
UNA DONNA DEL SUD**



La parte degli Stati Uniti in cui mi sento a casa, il Sud, è tradizionalmente conosciuta per la sua apertura, gentilezza e solidarietà verso lo straniero di passaggio.

La gente del Sud si vanta, a torto o a ragione, per la sua 'ospitalità del sud'. Che l'ospitalità sia importante, lo posso testimoniare, io che sono straniera in Italia. Ma la cosa diventa una vera scommessa quando si tratta di un'ospitalità offerta in modo continuato allo straniero che rimane oppure alla gente 'normale' con cui entriamo in contatto quotidianamente, nella nostra città e qualche volta addirittura nel nostro palazzo. Ma è questo il tipo di tenace ospitalità che ho incontrato e osservato al Lombardini e che, sopra ogni altra cosa, mi ha impressionato e quasi sconcertato.

Non è strano che questa sia stata la mia prima e più forte impressione. Dopo tutto io ero una 'nuova', confusa e disorientata, avevo voglia di essere bene accolta. Ciò che è sorprendente è che, dopo un pò di mesi, l'impressione più forte che continuo ad avere di questo gruppo è ancora l'ospitalità. L'ospitalità, al Lombardini, non è solo una questione di cortesia, ma di impegno. Un luogo dove la mia idea di ospitalità si è rafforzata e arricchita.

Nell'andare avanti quotidiano alla comune, questa ospitalità si percepisce in modo evidente, perché chiunque si affaccia alla porta del IV piano viene accolto in modo caloroso, si tratti di vecchi amici, di rifugiati, di allievi della scuola o stranieri. Ma anche nelle altre attività, dalla scuola, ai dibattiti del Circolo Culturale, al gruppo donne, allo studio biblico si avverte questo senso di ospitalità. Perché tutti si sforzano di aprirsi agli altri e alle loro idee.

Quando leggo sul passato di questo gruppo o ascolto varie storie intorno al tavolo da pranzo, se incontro degli allievi per strada o vedo la famosa chiave nella toppa, di nuovo sono colpita dal particolare impegno di questa comune e mi domando: da che cosa dipende? C'è forse un'apertura, un senso di ospitalità che viene prima della solidarietà con i lavoratori, con i poveri, i rifugiati, oppure è proprio il particolare impegno del gruppo che crea questo senso di accoglienza? In ogni modo e quale che sia la spiegazione, sta di fatto che accoglienza e solidarietà, al Lombardini, sembrano darsi la mano.

Una testimonianza particolarmente viva, per una del Sud come me. Un richiamo alla fedeltà evangelica per un credente. Un dono della grazia per lo straniero:

Holly Jones (Nord Carolina)

volontariato, non può puntare solo sulla professionalità degli insegnanti né sul preconfezionamento di una bella lezione, con i migliori supporti didattici.

"Se nel '68 abbiamo deciso di mettere i tavoli al posto dei banchi - ha notato qualcuno - ' non è stato per motivi tecnici. Anzi, in quel caso, avremmo forse semplicemente inventato sedili più comodi..."

I tavoli al posto dei banchi significavano anche che non c'era il professore che 'sa' sulla cattedra e gli allievi di fronte, ma che ci si sedeva insieme per imparare: questo modello didattico era al tempo stesso un'alternativa rispetto al modello di scuola dal quale gli allievi erano stati esclusi o emarginati.

Dobbiamo perciò proporci nuove forme di coinvolgimento degli allievi nel fare scuola. Non è facile, perché gli allievi per primi hanno in testa quella scuola e si aspettano serietà ed efficienza, poche chiacchiere o (apparenti) perdite di tempo. Ma la richiesta di una maggiore discussione, che pure qualche allievo ha presentato, dovrà essere raccolta. Per ricordarci che si può fare una lezione 'cattedratica' anche con i tavoli al posto dei banchi e i ciclostilati al posto del libro di testo. Per ricordarci che nel combattere le nuove povertà, le nuove emarginazioni dell'era informatica c'è bisogno non solo di mezzi tecnici, ma anche di idee e di ideali. Di una nuova idealità, che non scada ad ideologismo, ma tuttora guardi oltre l'immediato e il tornaconto individuale.

Ci auguriamo, concludendo, di avervi dato anche quest'anno, un'immagine abbastanza esauriente del nostro lavoro a Cinisello, partecipandovi le riflessioni, le speranze del nostro gruppo.

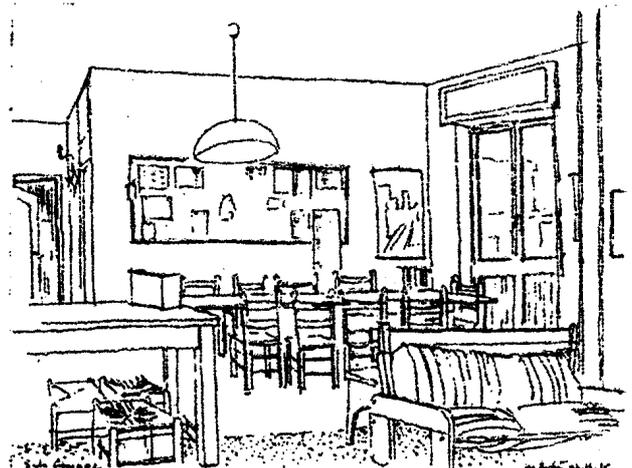
Il lavoro non ci manca, noi faremo

del nostro meglio: quanto ai problemi, vogliamo dirvi che per risolverli contiamo anche sulla vostra solidarietà. Ci auguriamo che questa piccola impresa (che ha quasi raggiunto i vent'anni!) possa ancora andare avanti, trovando, con l'aiuto del Signore, le strade e le persone per rinnovarsi.

Un grazie particolare a tutti gli amici 'esterni' alla comune che hanno insegnato nel 1987: Antonella Ferrari, Candida Canozzi, Franca Bezzi, Nikos Pitsikas, Gianni Sacchi, Luigi Lucente, Giuseppe Mandelli, Egidio Simonetti, Marilena Frilli, Maurizio Arosio, Carlo Busca, Francesco D'Alessandro, Paolo Bogo, Giorgio Bleynat, Gio Rosselli.

Un saluto anche a Piera Cecchinato che, dopo vari anni di collaborazione con la segreteria, ci ha lasciati all'inizio del 1987.

Un fraterno saluto e un augurio di pace e di speranza per il nuovo anno da parte dei membri della comune: Floriana Bleynat, Vittorio Bazzani, Roberta Peyrot, Marco Rostan, Davide Rostan, Adriano Zucchelli, Silvia Bensi, Sara Zucchelli, Maria Bonafede, Daniele Garrone, Pina Puglia, Silvano Sozzani, Germana Paraboschi, Angela Mangiola, Paolo Naso, Daniele Naso, Gioachino Pistone, Anna De Vuono, Valentina Pistone, Maurizio Sens e Mimmo Guaragna.



UN PICCOLO S.O.S.

E' nostra consuetudine, alla fine di ogni relazione annua, ricordare ai vari amici che ricevono questo rapporto, il nostro numero di conto corrente...

Quest'anno lo facciamo in modo un pò particolare. Come sapete, la nostra piccola impresa si basa sul lavoro volontario, sull'autotassazione dei collaboratori e sui doni che riceviamo. E' una scelta che riteniamo tuttora valida. D'altra parte, come in ogni progetto, la capacità contributiva dei volontari che vi partecipano è assai forte al momento di iniziare, ma ha non poche difficoltà a durare nel tempo (e noi siamo quasi a 20 anni !). E' altrettanto noto che l'aiuto fraterno proveniente da chiese e comitati esteri è in diminuzione, come numeri di doni e come entità: è una tendenza giusta e quindi da accettare; anche il Lombardini, sia pure all'interno di un modestissimo bilancio, ne fa le spese... Infine, lo stabile e gli appartamenti che abitiamo, invecchiano e hanno bisogno di piu' manutenzione che dieci anni fa: quest'anno il condominio ha deciso il passaggio al metano, con una spesa straordinaria che ci pesa un pò; inoltre molti infissi o tapparelle dovranno essere sostituiti.

Per farla breve; date un'occhiata un pò piu' accurata al nostro bilancio, (1) vi renderete conto che facciamo parecchie cose con pochissimi soldi, rispetto a tante altre 'opere', dove i costi edilizi e del personale volano assai piu' in alto. Ma, alla fine di questo 1987, siamo un pò con l'acqua alla gola.

Osiamo perciò chiedervi di darci una mano, come ogni anno e piu' di un solito anno; e nel medesimo tempo diciamo un forte grazie a tutti voi che ci avete sostenuto nel 1987.

I contributi finanziari possono essere versati sul conto corrente bancario C/14916/1 della Cariplo di Cinisello, intestato al Centro Culturale Jacopo Lombardini oppure sul conto corrente postale n. 38509204 intestato a Marcella Giampiccoli Bogo.

CONTI CORRENTI POSTALI
 RICEVUTA al L. []
 Lin. 38509204
 del C/C n. 38509204 intestato a
 BOGO MARCELLA GIAMPICCOLI
 VIA MONTE GRAPPA 62/B
 20092 CINISELLO BALZANO

CONTI CORRENTI POSTALI
 Conto di intestazione al L. []
 Lin. 38509204
 del C/C n. 38509204 intestato a
 BOGO MARCELLA GIAMPICCOLI
 VIA MONTE GRAPPA 62/B
 20092 CINISELLO BALZANO

CONTI CORRENTI POSTALI
 Conto di intestazione al L. []
 Lin. 38509204
 del C/C n. 38509204
 BOGO MARCELLA GIAMPICCOLI
 VIA MONTE GRAPPA 62/B
 20092 CINISELLO BALZANO

(1) Il rendiconto finanziario non viene inviato a tutto il nostro indirizzario, ma chi lo volesse avere ce lo può richiedere.



Erkan e Aysel

L'Italia, un tempo terra di emigrazione, è ormai meta di significativi flussi migratori da paesi extra-europei. Questo dato è, al più tardi dal 1987, acquisito anche dall'opinione pubblica, anche se spesso con reazioni tutt'altro che positive. E' difficile avere stime esatte di questa presenza straniera, anche per il suo carattere spesso irregolare; a Milano sono comunque molte migliaia. Alle difficili condizioni che l'immigrato ha alle spalle e da cui cerca scampo (indigenza certo legata alla divisione Nord-Sud; mancanza di libertà; violazione dei diritti ecc.) spesso si aggiungono i problemi, anche drammatici, di un inserimento che non corrisponde alle attese e ai motivi di immigrazione (ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro); il lavoro atteso non si trova o è "nero"; la ricerca di un alloggio è ancora più drammatica; ci si sente sradicati, in un contesto freddo quando non ostile; le difficoltà di lingua, le asprezze della Questura e gli ostacoli della burocrazia complicano ancora di più le cose.

Nel gennaio 1987 è entrata in vigore una legge che ha consentito una parziale regolarizzazione di un certo numero di immigrati. L'Italia continua però a non avere alcuna attenzione al problema dei rifugiati e comunque i problemi degli immigrati non si risolvono certo solo con un permesso di soggiorno.

Tutti questi problemi sono stati particolarmente presenti, sia nelle chiese, grazie alla sensibilizzazione ad opera del servizio migranti della FCEI, sia sui giornali. Ne parliamo qui, perché in quest'anno essi hanno assunto per noi, in particolare per il gruppo della Comune, una concretezza ed una urgenza particolari.

Dall'inizio dell'anno vive alla Comune, in cui si è ben inserito, grazie anche al suo rapido e sorprendente apprendimento della nostra lingua, un giovane curdo, Erkan, giunto in Italia in seguito al rifiuto svizzero di accogliere la sua domanda di asilo. Con Erkan abbiamo sperimentato che cosa voglia dire per migliaia di immigrati, che spesso non capiscono la nostra lingua, l'impatto con l'autorità, spesso aggressiva e irrispettosa, sospettosa ed insensibile. Egli ha potuto usufruire della legge per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri ed ottenere un permesso di soggiorno. Per alcuni mesi, Erkan ha frequentato un corso professionale delle ACLI per qualificarsi come elettricista.

Da alcuni mesi, a periodi alterni, dato che ha avuto solo permessi di soggiorno a breve termine, è con noi anche Aysel, ora sua moglie. Abbiamo potuto partecipare al loro matrimonio al consolato turco. In quest'anno, molte cose positive si sono realizzate per Erkan ed Aysel, ma i problemi non sono finiti. Si tratta ora di trovare un lavoro, una casa e, soprattutto, di ottenere un permesso di soggiorno anche per Aysel, in base al ricongiungimento familiare, cosa tutt'altro che ovvia e rapida.

Altri incontri hanno segnato questo nostro anno. Ha potuto usufruire della nuova legge anche una donna turca, con un bimbo di un anno, che ha simpaticamente movimentato alcune giornate anche alla Comune.

Mohammed, giovane tunisino sevizato dalla polizia del suo paese perché casualmente coinvolto in una retata al tempo della rivolta del pane, ha potuto essere accolto nel Nord-Europa, dopo una permanenza di un paio di mesi in Italia, senza la prospettiva di potervi rimanere ed esservi regolarizzato perché giunto dopo i termini previsti dalla legge.

Jean Baptiste, universitario della Costa D'Avorio, sempre pressato dalla pigione e dai costi di uno studio di per sé soddisfacente, ha potuto essere aiutato con regolarità per buona parte dell'anno.

L'impatto con queste storie di vita ci ha colto, almeno in parte, impreparati e ci ha impegnati parecchio, soprattutto la commissione che di questo si è incaricata, su vari fronti: conoscenza di molti aspetti legislativi e amministrativi; assistenza nelle pratiche da svolgere; rapporti, non sempre facili, con le autorità di pubblica sicurezza; contatti con operatori del settore, in Italia e all'estero; impatto con le culture, le sensibilità, le ansie o le attese, il "vissuto delle persone che abbiamo incontrato. Spesso si è trattato di unire tempestività decisionale ed operativa con l'esigenza di coinvolgere nell'informazione tutto il gruppo. I costi che l'aiuto dato comportava, hanno potuto essere affrontati senza difficoltà grazie a numerosi doni di enti e di singoli. Il sensibile incremento di questa voce nel nostro bilancio lo testimonia. Si tratta in parte di fondi che avevamo cercato per poter passare da un'assistenza sporadica ad un aiuto più "mirato" ed organico, in parte di fondi giunti man mano che le necessità si facevano vive.

Si sono raggiunti risultati positivi, anche se a volte si sono fatti errori e anche se, comunque, rimangono problemi irrisolti e talora il tratto di vita in cui interveniamo rimane un segmento di una linea che va oltre le nostre forze o il nostro ambito di intervento.

Possiamo guardare a quest'anno come ad un tempo ricco sul piano degli incontri e anche come un tempo di apprendistato e di nuove esperienze. Le esperienze diventano riflessioni e interrogativi. Ne vogliamo qui segnalare alcuni. Come si rapporta questa esperienza con il futuro del Lombardini? E' verosimile che nella Cinisello degli anni '90, segmento di una grande metropoli europea, gli incontri con immigrati e profughi non diminuiscano, ma si moltiplichino. Questo potrebbe voler dire, ad esempio, che la richiesta di assistenza e di consulenza di quest'anno si ripeta, e che quindi occorrerà tenerne conto nel bilancio, nell'impostazione della vita

della comune ecc.'. Ma si potrebbe anche pensare che quello degli immigrati extra-europei possa diventare un settore a cui ci rivolgiamo come Centro, non tanto con interventi di assistenza, quanto con il contributo che ci è proprio, cioè quello della scuola. Che esigenze di scolarizzazione ci sono fra gli stranieri? Serve alfabetizzazione, formazione professionale, orientamento alla vita nella città? Che contributo potremmo dare? E' pensabile un intervento specializzato e settoriale? O non si correrebbe il rischio di essere sommersi da una marea di problemi piu' grandi di noi? Sono interrogativi avventati, in un gruppo che cambia, oppure no? Ci stiamo pensando e ne discutiamo, tra noi e con altri piu' addentro di noi in questo ambito. Nel frattempo abbiamo individuato due possibili contributi nel quadro del nostro lavoro attuale. Come Centro che fa cultura, potremmo offrire ai cittadini di Cinisello l'occasione di documentarsi sulla realtà dell'immigrazione, segnalando e combattendo il problema del razzismo (che, come ha mostrato la vicenda degli zingari a Roma, ha una sua attualità). Come scuola, dedicheremo i cenni di geografia ai paesi di piu' grande immigrazione a Milano, collegando studio e realtà quotidiana.

Maria Bonafede

PER DAR VOCE AL SILENZIO

Nato nell'autunno '80, il 'gruppo donne' si può in parte collegare con le attività del circolo culturale, ma in realtà nasce come risposta ad una domanda di incontro. Un certo numero di donne, ex-allieve della scuola o abitanti nello stesso edificio di Via Monte Grappa, passano ogni tanto dalla 'comune' per vedere se c'è qualcuno, per scambiare due chiacchiere, di fatto per mantenere un rapporto con il Lombardini. Viene quindi in mente a qualcuno di noi di organizzare incontri regolari e frequenti che siano una sorta di appuntamento fisso e costante. L'incontro si configurerà come una via di mezzo tra una chiacchierata fra amiche e una riflessione comune su temi che vanno dal senso e riscoperta della nostra identità come donne, all'educazione dei figli a problemi di natura economica o sociale.

Non c'è bisogno di spendere molte parole sul perché 'solo' donne. Questo non è un gruppo separatista femminista rigoroso, perché ne mancano i presupposti, ma il desiderio di stare tra sole donne è dato dalla necessità di trovare un luogo dove la comunicazione sia piu' facile, dove per molte, non abituate a parlare in pubblico, ci sia la possibilità di trovare un gruppo piccolo, omogeneo e non discriminante. Il gruppo piccolo, limitato per sesso, permette di tirar fuori piu' liberamente e senza troppi autocontrolli o autonegazioni, imbarazzi, i problemi e le domande. Si potrebbe forse definire l'obiettivo del gruppo quello di 'dar voce al silenzio', quello di imparare a discutere e non solo a chiacchierare.

Il gruppo, in questi sette anni, si è riunito regolarmente con frequenza settimanale, per due o tre ore al pomeriggio, con una presenza minima di 6-7 donne e una massima di 15. Se facciamo un calcolo medio degli incontri, da novembre a maggio, per circa sette anni, arriviamo al bel numero di duecento e passa riunioni.

Le partecipanti sono in gran parte ex-allieve, loro amiche, inquiline della casa, alcune donne della comune. Molte casalinghe, qualche parrucchiera, operaia (con frequenze alterne a causa dei turni), ausiliaria o infermiera in ospedale, addetta alle pulizie, insegnante. C'è un nucleo di 'fedelissime', altre hanno ruotato nel corso degli anni.

Abbiamo, nel gruppo, parlato di 'tutto'. Dal rapporto di coppia, ai ruoli, all'educazione dei figli, alla famiglia, alla sessualità. Spesso abbiamo letto insieme il giornale, per 'capirci' di più. Per una fase è stata importante la discussione sull'aborto (eravamo in epoca di referendum): ne abbiamo parlato nelle sue implicazioni esistenziali oltre che giuridiche. Con l'aiuto di infermiere professionali in consultorio, abbiamo visto e parlato di anticoncezionali. Soprattutto, a lungo abbiamo affrontato il tema della prevenzione, anche riguardo ai tumori femminili.

L'elenco può continuare con altri argomenti, che abbiamo affrontato anche con contributi di persone 'esterne' al gruppo. Ad esempio: 1) chi sono i protestanti; 2) la situazione delle donne in Uruguay; 3) incontri con sindacalisti sulla situazione economica e i licenziamenti alla Fiat; 4) incontri con i responsabili delle USSL e del centro prevenzione-tumori. E ancora: un incontro con Laura Conti, con Michele Augurio sulla situazione giovanile a Cinisello, con Gisella Costabel sulle sue esperienze di lavoro in ospedale, di psicanalista e al centro di aiuto drogati (Cad). Al problema droga abbiamo dedicato ampio spazio, a causa del fantasma che subito agita molte donne-madri nel nostro gruppo. Alcune si sono incaricate di leggere e riferire alle altre vari testi, abbiamo avuti incontri con medici o assistenti sociali impegnati con i tossicodipendenti a Milano e Cinisello, soprattutto per capire cosa è possibile fare in termini di prevenzione.



Con l'aiuto di letture varie abbiamo discusso dell'adolescenza, della fedeltà (agli altri, a se stesse, a un'idea). Insieme abbiamo letto dei libri: "Il problema inventato" di Marcello Bernardi; "Faccia di turco" (esperienze di un emigrante turco in Germania); "Noi e il nostro corpo"; "Noi e i nostri figli"; "Dalla parte delle bambine".

Ha fatto parte assiduamente del gruppo una donna cilena, moglie di un profugo politico fuggito dal Cile dopo il golpe del '73. Grazie a lei e ai rapporti che altri del Lombardini avevano mantenuto con i profughi cileni, abbiamo organizzato una festa di solidarietà raccogliendo fondi che sono serviti all'acquisto di latte per i bambini di quartieri molto poveri in Cile.

Abbiamo inoltre validamente contribuito alle giornate organizzate nel 1985 per ricordare i quarant'anni della morte di Jacopo Lombardini: in tale occasione sono stati preparati vari oggetti dipinti a mano che hanno fruttato una bella somma per il Centro. In effetti, l'idea di alternare ai momenti di studio e riflessione, dei momenti di attività pratica è piaciuta sin dai primi anni: così abbiamo imparato a dipingere su carta, stoffa e vetro, decorando

oggetti, paralumi, indumenti. Con questi vari lavoretti si impara ad usare le proprie mani non solo per lavori ripetitivi (come succede in fabbrica, con le pulizie o altre mansioni domestiche). Si capisce che le nostre mani e le nostre teste possono creare e non solo sistemare, accudire, aggiustare, pulire..

Altri momenti importanti di aggregazione sono state le cene e le gite. Abbiamo visitato, anche per piu' giorni, Venezia, Napoli, Monteforte, Roma e Firenze: altre volte siamo state fuori insieme per la giornata.

L'importanza di queste esperienze sta non solo nel piacere di stare insieme visitando luoghi non conosciuti, ma anche fare una uscita fuori dai soliti schemi. Per molte donne del gruppo una cena al ristorante cinese o una gita a Venezia sono state le prime e sole occasioni di piccola autonomia, di condivisione con altre di esperienze finora vissute, quando possibile, solo nell'ambito familiare.

Qual'è lo stato d'animo attuale del gruppo? Come è naturale, non tutte hanno partecipato con la stessa disponibilità di tempo e di idee. Gli stimoli alla riflessione sono spesso venuti da poche donne, spesso dalle donne della comune che seguivano l'incontro. Da parte di tutte c'è comunque l'interesse a continuare, mantenendo questo punto di incontro che ha fatto maturare tutte quante. Forse è necessario pensare ad inserire nuovi nomi, occorre domandarsi su quali binari proseguire il cammino, per evitare che una esperienza proceda solo perché è iniziata.

Sono state ventilate due possibilità, che probabilmente non si escludono:

a) avere l'incontro settimanale o quindicinale, di pomeriggio, con proposte di argomenti da discutere, film da vedere, articoli da leggere, come si è fatto finora.

b) formare un gruppo di pittura, con incontri pomeridiani o serali, che si possa impraticare maggiormente in una attività di tipo artigianale per una produzione piu' fissa e regolare, eventualmente con un'organizzazione di tipo cooperativo.

Floriana Bleyнат

3 DOMANDE A

2 INSEGNANTI

Perché sei venuto ad insegnare?

Giorgio: Ho conosciuto la comune nell'ambito della Chiesa Valdese: successivamente vi ho abitato e di conseguenza ho vissuto l'esperienza della scuola come naturale conseguenza dell'impegno collettivo nel sociale del Lombardini.

Gianni: Ho insegnato al Lombardini dal 1979 al 1987. Devo dire che nel primo anno mi ha attirato la curiosità: non capivo come un gruppo di persone potesse vivere in modo positivo, propositivo, una vita comunitaria di fronte ai risultati tutto sommato negativi di una serie di esperienze

di questo tipo in auge in quegli anni. L'impegno nel mondo del lavoro, della società in genere erano l'amalgama di questo gruppo di persone (al di là dell'impegno di fede di alcuni di loro). Il lavoro nella scuola era il mio livello di coinvolgimento nella condivisione (da esterno) del loro modello di vita.

La cosa positiva della scuola per te ?

Giorgio: L'esperienza della scuola è stata molto positiva (attualmente non insegno più). Mi rendo conto però che non riesco molto a separare l'esperienza scuola dall'esperienza comune e questo può falsare in parte il giudizio. Prima cosa mi è sembrato di essere utile ad altri (in un contesto in cui le capacità di tutti venivano valorizzate) e di imparare anch'io dalle esperienze altrui. E' servita in secondo luogo a misurare la mia "capacità" di esprimermi con gli altri e, se possibile, migliorarla. In terzo luogo mi ha dato un'idea di continuità e certezza per molti anni della validità di un'attività. Credo che queste impressioni non siano solo sensazioni personali ma esprimano anche un modo di vivere la scuola di altre persone.

Gianni: Il poter fare scuola (per me allora insegnante di professione) al di fuori di inevitabili schemi gerarchici, insegnante-alunno, è stato senz'altro un aspetto positivo. La non definizione di gerarchia, non era dovuta ad una semplice condizione di "atteggiamento" ma al continuo scambio di conoscenze, di esperienze, tra insegnante e alunni. Era per me scontata la "descrizione" del contenuto che di volta in volta presentavo (insegnavo scienze), ma non scontata l'interpretazione o il giudizio di merito degli alunni su quanto insegnavo. Questo è stato per la mia esperienza uno degli aspetti più positivi.

Vedi un futuro nella scuola ?

Giorgio: La scuola può avere un futuro - come esistenza e come soddisfacimento di bisogni -. Credo comunque che abbia in parte esaurito la sua "fase" (per altro molto lunga) di esperienza di punta (come obiettivi, partecipazione, risultati). Può avere un senso continuarla se collegata in modo organico ad altre iniziative da attuare o sviluppare in modo nuovo (ex-allievi, circolo, emigranti). Questo è anche un modo per coinvolgere idee e forze nuove e per rivitalizzare la partecipazione comunitaria.

Gianni: Il futuro è strettamente legato al tipo di richiesta dell'utenza e alla sua congruenza con gli obiettivi, nuovi, che si propone il Lombardini. Scuola più professionalizzante che formativa? Non è solo un problema del Lombardini !! Io penso che "professionalizzare" sia troppo impegnativo e troppo subordinato a scelte altrui... Formare significa quello che abbiamo finora fatto, e quindi con problemi sempre nuovi (legati alla diversità dell'utenza): ma io vedo un futuro della scuola tutto sommato simile al suo passato.

LE ATTIVITA' DEL 1987

Scuola

- allievi presentati agli esami e promossi: 22, di cui 16 adulti dopo un anno di scuola e 6 giovani dopo due anni di scuola
- allievi iscritti e frequentanti a dicembre 1987: 22
- insegnanti nel 1986/87: 26, di cui 10 membri della comune
- insegnanti nel 1987/88: 19, di cui 10 membri della comune (da ottobre 1987 c'è una sola classe di adulti e giovani insieme)

Attività culturali

a) incontri organizzati a Via Montegrappa

- nuove frontiere della genetica (R. Labianca, G.B. Picinali)
- lo stato, il fisco, i cittadini (G. Gardiol)
- parliamo di nuovo della Cina (E. Rambaldi, L. Ferrieri)
- impegno politico e sociale: esperienze a confronto (N. Russo, A. Fabretto, Serughetti, N. Drago, A. Ceretti)
- informazione sulla situazione cilena
- si o no al referendum sulla giustizia

- insegnare: come e perché (A. Acquati, P. Rosso)

b) incontri organizzati a Villa Ghirlanda nel quadro de 'La cultura ritrovata' o insieme ad altri circoli:

- Quando diciamo amore...
 - 1) Si dice amore ma si pensa al sesso? (M. Fiumanò); 2) Amore di sé e amore dell'altro (M. Grazia Minetti); 3) Una crisi del nostro tempo: il rapporto di coppia (C. Foti, F. Spano); 4) Le storie dell'amore (R. Madera); 5) Proviamoci ancora (conclusione con film)

- Seminario sulla pace (3 serate di formazione per la costituzione di un coordinamento dei circoli per la pace a Cinisello, con contributi di J. Luiz del Rojo, C. Canal, R. Cucchini, P. D'Andretta, A. Tosolini)

- Si fa presto a dire pace...
 - 1) Complesso militare-industriale e relazioni Nord-Sud (A. Tridente);
 - 2) Politica e ragioni della pace e della guerra (L. Bonanate); 3) Chi comanda chi (P. Barrera); 4) Per una cultura di pace nella scuola (M. Cavallone)

- Le grandi religioni dell'Occidente
 - 1) Religione e scuola (V. Beretta, M. Saiani, M. Rostan); 2) L'ebraismo (P. De Benedetti); 3) Il protestantesimo (D. Garrone); 4) Il cattolicesimo (M. Cassese); 5) Scienza, fede, cultura (P. Bernardi, C. Molteni, G. Ferrari)

Un valido aiuto nella stampa di questa relazione ci è stato dato da Francesco Petrosillo, di Taranto, attualmente a Cinisello. Grazie.

- Gruppo donne (vedi scheda a parte)

- Gruppo biblico

1) un ciclo di incontri di studio sul libro dell'Esodo

2) 4 culti

3) un ciclo di incontri sulla pace e l'integrità della creazione

- Articoli

Oltre ai vari contributi e interventi di membri del Lombardini riferiti ai problemi di Cinisello apparsi come di consueto sulla stampa cittadina, ci limitiamo a citare due articoli informativi sul Lombardini:

1) Un anno di presenza nella vita della città (La Luce 03.04.87)

2) Comunità e servizio con la bibbia nella bisaccia (CNT n. 8/87)

LA CITTA - 3

La dottoressa tedesca Germana Paraboschi dopo aver trascorso la sua infanzia in Germania con suo marito e i suoi due figli, è tornata in Italia nel 1968. Ha lavorato per anni in un'azienda di consulenza e di ricerca per la North Carolina negli Stati Uniti. Germana segue il marito, il dottor Luciano, che ha lavorato per due anni presso l'Università di Bologna. Germana ha svolto un lavoro di studio dell'istituto di ricerca.

Lettera di congedo di Germana Paraboschi dopo nove anni di collaborazione col nostro giornale

Conoscere Cinisello scrivendo per «la Città»



Chiacchiere convegnate con Milano e con i comuni circoscriventi da tempo modificati. L'area non è stata ingrandita da tutte le province. Qualcuno si è anche accorto che negli ultimi anni gli immigrati sono stranieri, vengono in prevalenza dal Terzo Mondo, e si è mosso di conseguenza con prime forme di discriminazione. I corsi di alfabetizzazione della III ore si sono trovati a dover rispondere alla richiesta dell'assogestimento dell'Inps come seconda lingua e quindi, ormai, tutti, in altre circostanze. Qualcuno, un'occasione si è trovata. Ma non c'è ancora una separabilità generale. E' necessario un impegno generale.

QUANDO DIGIAMO AMORE...

"Bello e impossibile", dice una canzone d'amore dei nostri tempi. Certamente, potremmo dire, difficile. Nella esperienza personale di molti è difficile infatti la realizzazione di un rapporto di amore autentico, vissuto nella piena libertà e nel reciproco rispetto e riconoscimento. Soprattutto nel rapporto di coppia. Con questo corso non intendiamo affrontare l'universo culturale, letterario, filosofico, religioso che si è occupato di amore nei suoi molteplici significati. Più semplicemente, e proseguendo in una direzione precisa la riflessione già avviata con gli incontri di introduzione alla psicanalisi, vogliamo offrire strumenti di interpretazione di questa realtà così decisiva nella vita e stimoli per viverla positivamente, sia per noi che per gli altri.

SI FA PRESTO A DIRE PACE...

A chi propone oggi un corso di cultura alla pace? Sicuramente a chi dice di non volere la guerra e pensa di non aver nulla per impedirla, ma soprattutto a chi, avendo capito che la guerra è un male che non si può eliminare, vuole cogliere la complessità del reale che ci circonda. Quindi non solo un'occasione di riflessione e di sviluppo culturale, ma anche un'occasione di confronto con la politica nazionale e internazionale, e di partecipazione all'interno di quei "circuiti" di cultura e di politica che si stanno sviluppando in questi anni.

I° incontro: giovedì 8 novembre - ore 21
COMPLESSO MILITARE INDUSTRIALE E RELAZIONI
NORD-SUD
Alberto Tridente
Membro del Parlamento europeo

II° incontro: giovedì 12 novembre - ore 21
POLITICA E RAGIONI DELLA PACE E DELLA GUERRA
Luigi Bonanate
Docente di Relazioni Internazionali

III° incontro: giovedì 19 novembre
CHI COMANDA CHI: aspetti istituzionali della pace e del disarmo.
Pietro Barrera
Ricercatore presso il Centro per la Riforma
Mimmo Cavallo
Magistrato

IV° incontro: giovedì 26 novembre
PER UNA CULTURA DI PACE NEL MONDO
Nanni Sella
Docente di Fisica all'Università

A cura del COORDINAMENTO CIRCOLI - R. Di Saivo - J. Lombardini - P. Neri.
CINISELLO BALSAMO

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
ASSESSORATO CULTURA
BIBLIOTECA CIVICA

LA CULTURA RITROVATA
4ª edizione

Corsi di aggiornamento culturale
dall'8 ottobre al 24 novembre 1987

Gli incontri si terranno in
VILLA GHIRLANDA
Via Frova, 10
CINISELLO BALSAMO

I incontro: giovedì 7 maggio - ore 21
SI DICE AMORE. MA SI PENSA AL SESSO?
Relatrice: dott.ssa Marisa Fiumanò
Psicanalista

II incontro: giovedì 14 maggio - ore 21
AMORE DI SÉ E AMORE DELL'ALTRO
Relatrice: dott.ssa M. Grazia Minetti
Psicanalista

III incontro: giovedì 21 maggio - ore 21
UNA CRISI DEL NOSTRO TEMPO: IL RAPPORTO DI COPPIA
Relatori: dott. Claudio Foti
Psicanalista
dott.ssa Francesca Spano
Insegnante

IV incontro: giovedì 28 maggio - ore 21
LE STORIE D'AMORE
Relatori: prof. Romano Madera
Doc. di filosofia
prof. Luisa Passerini
Doc. di storia

giovedì 4 giugno - ore 21
VIAMOCI ANCORA
a con la proiezione di un film
CORSO CULTURALE J. LOMBARDINI
Grappa, 62/b - Tel. 6180825
CINISELLO BALSAMO